

Memorie storiche fontepi

Fisicale

Rivoluzione dei fontepi, e
Contro-rivoluzione

1797

Fascicolo Secondo

Libro Trentesimo Primo

Superato dal Sambilatti il pericolo di essere fucilato in - (Si
vedge Pagina seguente 312.

9

(*) Superiore del Sombinelli il pericolo di grave fuorile per se solo di nascosto alla vicina sua casa, e fatto fedello con un suo confidente villino ~~di nome~~ vicino della forte Elia quasi senza essere osservato, quasi non vi era più corpo di guardia; tutti i contrabbandi erano fuggiti; i preti fra i cittadini erano accorsi in piazza contrari dell' avvenire. Egli andava polacco per le vie della casa a Montegano dalle famiglia Cavilli pacifica e prudentissima, e dal M^{re} P^{re} Sig. Don Pietro e del Sig. Giampa si faceva dare 200 ducati, e si dirigeva per monti di Borziana, e Monte Lungo sempre per partire al convento di S. Maria dove di quattro giorni si era ritirato mio padre, e da due giorni gli altri, che accennava.

Se ne furono essi tutti sui monticelli vicini al convento, e sbalordivano vedendo l' incendio del Ponte S. Marco, ma non vedendo fonate, e temevano ogni dell' esito del paese, che parevano si stabilimento imparti, e pazientemente divedi. Ognuno era impunito impunito per la propria famiglia sapendo che ognuna era invisa. Ne seguivano parole del fuoco dato dai fanatici contrabbandi. Quando ecco Paganini vede da lungi per un bosco vicino due individui che con calore passo passo si avvicinavano, non ne riconosce e Sombinelli quindi vedendo agli altri compagni tutti occupati per l' incendio viene Sombinelli: accorrono tutti: questi stanno ed aspettando vedendogli fuori di pericolo si ferma tutti costì, e richiesti del motivo di sua fuga, degli accidenti questi non più parlare: domanda un po' di quiete per respirare e vivere. Dal convento gli si fa portare del vino, e ricorrono ricevono loro per minuto quanto si fa, la strada degli imparti, il passaggio del Clivio della Cavallaria francese e polacca, del ex colonello fibragki zelante e cavalletto del D^{no} Veronzi forse anche morto dell' opinazione di Andrea Pali per far continuare il suono della campana, della fuga dei Seli, e dei Moreani, e più di tutto del suo pericolo quando presentava a fu Hozi il vino gando. Tutti si congiungono dalla riva. Entrano in convento, e circonda il Sombinelli gli fanno replicare i racconti, e quelli del paese. Egli gli infuoca del sacco dato a varie famiglie, ed altri avvenimenti. E quasi sulla sera. I buoni frati fanno preparare per tutti la cena, molti di loro ci tengono compagnia.

Alla mattina del lunedì Santo Paganini, Zembroni partono per Borziana: mio padre, e Sombinelli ritornano con altri a fonate. Sombinelli finisce volere partire i primi per Borziana ma Paganini, e tutti assieme lo consigliano, e lo persuadono invece d' andarsene a Verona ov' egli aveva consuetudine, e lo fanno ~~con~~ accompagnare a Volte int' a Pozzobon, e con un battello attraverso il Minicio e va giudice a Verona, ove si flette colà per altri un mese; ne ritornò a fonate se non quello fu avvertito di Borziana di Paganini che poteva vendersi alla sua casa piccini ed assoluto dalla proprietà di lui commesso di essere stato liberato dai veramente prezzi contro imparti contrari.

...giovani uomini
...L'Altoz
Al Porto S. Maria

Al Porto S. Maria
...Barzoni, e 200 d.
...S. Maria

Alora quando il Governu Borgheseo definiva la spartitione entro
to contemporaneamente stabiliva quella entro S. Maria affidando la direzione di questa a Ferdinando
e quella a S. Hoaz. Nel giorno medesimo in cui avveniva la diffata dei fontani al Porto S.
Maria succedeva pure l'arrivo in S. Maria della truppa Borghesea: ed i due corpi si dividevano
a Pizzano arrivando nel momento in cui da quelli di Badizzole e di Fontana si scacciarono
casi del Sig. Agostino Brucelle per cui erano costretti questi a ritirarsi al Porto S. Maria ove
venivano diffusi e dispersi. Ho trovato necessario questa osservazione per dimostrar che la
due controversazioni procedevano di concerto.

Arrivato S. Hoaz ai Molini, e qui incontrato dall'Arcivescovo Cuscinini, e delle altre
maggiorevoli persone del paese, sebene indignato per le prime violenze, fu pure molto con-
tente con tutti desiderando che non avrebbe fatto alcuna danno al paese, purché l'avessero trovato
tranquillo. E fatto fare alla truppa disporre un cannone che fosse collocato sul Monticello
di Marcepino per bombardare il paese. Mentre l'Arcivescovo e i Consoli lo pregavano velarsi di questa
de questa le sue violenze lo invitavano ad andare con loro in paese assistendolo delle sue bruc-
quellita e della sicurezza di sua persona, promise pure il Comandante Francez e lo invitò. Dopo
qualche tempo egli restò di entrare in S. Maria accompagnato dall'Arcivescovo e dal Comandante Francez:
con a se trattenere i Consoli e alcuni signori in ostaggio all'Opera dei Molini. Con gli
cassate la campana martello. Purché il cannone sul monticello e livellati; che egli lo ordina
dall'Opera dei Molini si ritirava verso il paese.

Qui io devo raccontare quanto mi si racconta di tutti i fontani di un avvenimen-
to in questi incontri: ma devo pure premettere che da Scuderi che era Presidente del Governu
Borgheseo era stato in singolar modo, e molto vivamente raccomandato a S. Hoaz il paese di fontana
che aveva ottimi pastimenti verso il Governu di Borghese, e che non erano che pochi signori e
fontani celebri dei tristissimi Peli e Pizzagnone di fontana, e Molini di Badizzole. Si racconta
dunque che S. Hoaz andò ai Molini vedere ripieno di armati la Piazza, ed anche tutte le
linee del vicino monte delle Pieve, e che per questo non fidasse ad avventurarsi nemmeno nelle sue
truppe, e che avendogli detto l'Arcivescovo che quel giorno era festivo per l'Instituzione del paese S. Zenone
egli si ritirò dal timon, e si ritirò ad entrare in fontana. Avve pure il suo aiutante, ed al-
cuni soldati Francezi; e lungo la strada, quando fu ai Pizzagnoni di S. Martino, mandò sull'alt-
quo monticello ad ordinare agli artiglieri di non far fuoco se non da una pancia che loro si
sarebbe data dal castello punto dirimpetto, nel caso che fosse bisogno, e di rispondere col cannone
qualora avessero veduto il fazzoletto bianco sparato dall'istesso sulla punta delle sue piedi.

Entrò dunque S. Hoaz coll'Arcivescovo: tutti era tranquillo; andò in Palazzo d'Opera e
giù per la Piazza: era vuota. Si aprirono alcune finestre, e si partirono dei battimenti, si
videro da lui alcuni fazzoletti bianchi, egli aveva il capello e salutato. L'Arcivescovo il Comandante
lo accompagnavano: per ordine dell'Arcivescovo si era ^{chiesa} la Chiesa. S. Hoaz si tranquillizzò; mandò
l'aiutante a piedi delle Pieve sul monte di questa ^{chiesa} fazzoletto bianco quindi mandò un
caporale ai Molini di liberare gli ostaggi, di ordinare alle truppe di entrare in paese con tranquilliz-
za, di accompagnare i Consoli, e gli altri signori al Palazzo ove gli attendeva. Egli addivenne
sempre di più lieto umore: si era molto confortato dalle buone disposizioni dei fontani.

Il बोहो S. Martinelli che si era ritirato in casa, ne uscì ed era quasi in piazza,
quando avvisato da alcuni della buona disposizione del Comandante, che giulio si seppe dal poco
popolo tranquillamente recarsi alla Piazza, ritornò a casa prendendo alcune bottiglie di vino senza
che ne avesse di buonissima, lo fu portar con poco bisotto in Palazzo, ed egli entrò insieme, con
e nessuno lo nominò; che quasi per lui si il Comandante aveva preso il suo nome a lui già
noto in Borghese prima di sua partenza per combattimento. Bevono tutti caldamente; egli all'op-
vidando disse: se potessi avere il vostro Cimbinelli (sic) lo farei fructu a quella colonna in
meditamente. purché egli vi ^{traggere} ad una si spaziosa residenza. Tutti si trassero. Il

S. Martinelli quasi giovane, ma ebbe la presenza di spirito di lasciare le bottiglie sul tavolo
dopo aver empito il bicchier del Comandante e per una scala riposta dal Palazzo scappò più che
in fretta alle sue case. ^{del Comandante} ^{di questi} ^{del Comandante} ^{del Comandante} ^{del Comandante} ^{del Comandante} ^{del Comandante} ^{del Comandante}
di altri che vi erano presenti. Si disperse la truppa del corpo francese e polacco nelle
due capanne, cioè in piazza e nel quartiere alle Fontane nuove; gli altri collettivi si dispersero
per paese e fuori in alcune case vicine. (+) (*) Si legge qui addietro quanto riguarda il बोहो S.

(A) Verso le ore 22 giunse tutto il chiergo la Chiesa (ove s. pom) il bar. S. Hoaz andava dall'
Arcivescovo, a chiedere le chiese per vederle e verificare se vi erano negozi proposte: alle quali do-
mande giunse l'Arcivescovo egli lo esprimeva che nulla sarebbe accaduto. Entrò dunque in
chiesa al medesimo, e videndo che non vi era alcuna faccenda collettiva, due S. Martinelli alla
Porta laterale, avendo le Maggiori già all'istesso guardie delle truppe d'Opera per la Piazza ad
all'...

(17) S. Hoaz
Pagin. 45

(+) avendo fatto con-
verso al medesimo la
chiavi del castello, che era
chiergo

(+) Si disse della
stamata rubata alla
Chiesa di S. Vito
dopo il quale periodo
si continuano le letture
Verso le ore 22, ...
cc.

i pochi signori

all'...

alle moltipli si levarono le sentinelle, si restituirono le chiavi all'Arcivescovo che aveva mandato qualche ufficiale a dispiacere dovendoli cedere, e la Chiesa fu riaperta facendoli poi la funzione del giovedì Santo in qualche maniera. Nel mezzo giorno (sotto B. continuando questa parolida)

(*) Si disse della pianeta rubata a S. Vito dai militi Bergesiani mischi di altri nell'occupazione che si disprezzavano i controrivoluzi. ne era comparsa la Ho. Nella compiacenza che esso disse mostrava in saluzzo di vedere il pais tranquillo, e di esser gelato di alcune persone alle finestre della casa della piazza, avendo lungo la strada entrando in paese inteso dall'Arcivescovo che in quel giorno correvano le fidei del Prefetto del Paese, egli ordinò di portare immediatamente la pianeta rubata, e la fece consegnare all'Arcivescovo onde si facesse rinviare (sic) il Santo Prefetto che aveva fatto ammazzare la sua signora ora per la quale si parlò bombardato, ed appiccato l'incendio. Il fatto della pianeta è verissimo, verissimo il dono di questa all'Arcivescovo: ma le espressioni non sono forse che vaghe relazioni. Ciò che si sa di certo, e si osserva si è che da lì a qualche mese quelli di S. Vito avendo sentiti che la pianeta rubata era in mano del nostro Arcivescovo Cavallini vennero a richiederla portando con loro il proprio mandato che era rimasto per terra in giustizia, per cui comparsero le proprietà, per cui ben volentieri venne loro restituita. (Qui si ritorna al periodo addietro. A. Dopo le ore 22. ecc.)

B. Nel mezzo giorno fu Ho. partita colle sue truppe per Depenzeno per rimettere la rivoluzione Bergesiana. Egli non trouva quasi nessuna resistenza. I dolosi avvenimenti di Fonto, e di Salò avevano beneficamente ispirati i Depenzenari di abbandonare la loro speranza di poter sostenere un Governo Veneto e cadente qual era la Repubblica Veneta. E' poi molto notabile che che Depenzeno quasi commercialmente, più incivile dei rozzi paesi di Badizzola, Clesimonte, e Montebiano, e non dominato da nessuna potente famiglia come i Pali di Fonto, ed i Montebiano di Badizzola se si mostrava disprezzato all'epoca al Veneto Governo come i montebiano paesi; non si mostrò che assai debole nella controrivoluzione, non come Fonto, in cui i tyroliti e francesi che ne furono, e ne sono tuttora il suo vero fatto lo promouevano, e lo dicevano a loro talento, e secondo le piazze ed ingegni loro impressioni (*) Addietro sulle espressioni di questa specie (*)

Per stabilire la quiete e la tranquillità in Fonto vi rimanevano pure i cocenti ignoranti ancora ispirati della restaurazione del Dominio Veneto, che si credevano vedere risorti nel 1799 = 800 come si dice. Molti però di questi avevano emigrato dopo il triste avvenimento del 12. Aprile, ed erano ripartiti sul territorio Veneto che ancora rimaneva non rivoluzionato; altri in Tirolo o in altri paesi si rifugiavano quelli che erano rimasti nelle Provincie oltre Adige non appena si pure guardava la rivoluzione. Raccomandate le cose pubbliche: libera l'ufficialità delle Parrocchie e delle altre chiese si levarono dalla Scuola del B. tutti gli oggetti preziosi di molte famiglie, e molto denaro quasi depositato semplicemente da quella della campagna. Tutto si era rapattato.

Nel 20 di questo mese si incominciava a leggere i Proclami intesi. In nome del Popolo Sovrano. Non era però tranquillo il Governo di Bergamo sul conto dei fontesi sulle loro fedeltà. Egli si pregiò di mostrar molto amore a quel Governo come si disse: molti dei tyroliti vedevano a malincuore le novità. I Compiti stessi che non avevano per anche cessato delle loro funzioni erano passati al Governo; quantunque ne dimpossassero i mandati: quasi nel 22. Aprile si dimisero dalle loro funzioni, pochi già congegnano di essere compromessi. Avevano i medesimi sostenuta la controrivoluzione: la maggior parte di loro si riconosceva colpevole, e non dovettero che alla loro lealtà ed onoratezza; ai rapporti di parentela ed amicizie con molti rivoluzionari la loro salvezza. Il Comune era vicario di capi, rimaneva solamente l'agrimenzore Ciro: Tommaso Segretario. Con tranquillità si disgiace tutto il paese e nessuno più ricordava il triste momento pericolo. Succedevano continui passaggi di truppe, e si destinava dal Comune che la casa Boastilli, già di proprietà Comunale, si stabilisse per Caserma, e per fabbricarvi un grande forno per fare il pane per le continue truppe francesi di passaggio e di fonto.

Tutto che avvenne lungo questi avvenimenti in Fonto, Bonaparte rapidamente si avanzava nel Tirolo, e nelle Provincie Illiriche. Quantunque apparentemente si cercasse di continuare le relazioni di amicizie colla Repubblica Veneta, si favorivano invece dal direttorio francese le rivoluzioni; ed i corpi franchi che componevano i corpi di fanteria e alla Ho. procedevano di concerto, e promuovendo la rivoluzione, e sedendo la controrivoluzione. Controrivoluzione che non si era manifestata che in Fonto e Salò di cui abbiamo delle prime idee descritte i particolari. Dovevano perciò anche si imposti in favore del Veneto Governo cedere, ed adattarsi al nuovo ordine di cose; quantunque da alcuni veri

seicchi, ed ignoranti

Stocchi d'ignoranti si battessero pubblicamente, e d'altri si misero in preda; forse era il
cedere e sottometterci. In questi giorni si incominciava in pace dai congressi e schiamazzi contrari
volto a soprannominare i favorevoli alle rivoltazioni Ciascolini, e di converso da questi si do-
ve loro il nome di Coghi. Costoro formavano: erano puri impostori, ne più lo divennero. Sem-
pre tenaci del loro principio si ridevano per tutti mesi nel 1799-800. mortificanti e confusi rialza-
vansi nel 1814 con qualche vigliacca dimostrazione, si esaltavano alquanto nel ritorno de-
gli austriaci nel 1848.

Si erano dimessi come all'incanto i Consigli: Tenchete solo reggeva le cose municipali.
Il Comune era quasi senza dipendenza dal Governo Bresciano. Il paese era tranquillo, e si rispettava
ne le robe saccheggiate alle famiglie, che accennava, in nome di S. Marco, e della Religione; pero
molto si ne andavano perdute. Nel 20 Aprile si incominciò a leggere i Proclami del Nuovo Governo
ne usciva la parola libertà, Virtù, Equilibranza. In nome del Popolo Sovrano. Governo Prov-
visorio di Brescia. Rimanevano alcuni delle famiglie Peli o Pizzaguerro; che non avevano giuri-
to gli altri profughi nella Provincia di Verona. Essi erano giurati o rimasero in fonda-
to: ma nel 23 Aprile vennero arrestati per ordine del Comitato di Vigilanza del Governo Bresciano, e
tridotti a Brescia per essere fucilati come divi più innanzi. Erano questi Andrea il Sordo, Pietro
ed Edmondo suoi figli; a Francesco poi l'uccisore del Cavaliere venne mozzato il Capo nel 1804 a Mo-
dena per altri delitti ebrai commessi.

Nella sera del 21 Aprile arrivarono da Brescia in folla i Commissari del Governo Provviso-
rio, cioè l'Avvocato Dossi, un Caprioli, e l'apostata e frodatore Basilio Davico. Alla mattina del 22
si piantò sopra la Colonna della Piazza la Bandiera Bresciana, e contemporaneamente si ripiantò l'Al-
bero della libertà e la Bandiera. Si mettevano alla Croce della Torre, e di tutti
le chiavi e quindi bandiere, che erano state rubate e cinte in capo del Segretario Cio: Tenchete. In quel
momento in cui si piantò l'Albero, e si mettevano le Bandiere sopra la colonna non si poté impedire a
molti del popolo fucilati del Nuovo Governo l'invampere nel Palazzo Comunale e nell'Archivio. ~~Si~~
Questi fra gli schiamazzi e le grida non potendo venivano impediti, strapparono dalle pareti delle Sale i rit-
tratti dei Provviditori Veneti, e dei Podestà Bresciani che per ben tre secoli furono in fonda-
to, comprendendo come si leggevano da questi Demagoghi ~~due~~ i ritratti di due nostri benemeriti fondati;
cioè di Pietro Marzulli e ~~Luilline~~ ^{Luilline} tuttora esistenti. Contemporaneamente nell'Archivio furono
vono libri e carte sul tavolo tutto gettato alle vinfate nella gale: e Giuseppe Tognani muratore
che lavorava anche in mia casa, e che moriva eodè nel 1829, lavorò due grossi Volumi dei conti
detti libri Patti e Provvizioni, e varie forse preziose pergamene, e tutto gettato coi ritratti della Firenze
nella Piazza ove portati della legge ed accesi gran fuoco, tutto si bruciava, inghiottendo ai ritratti con
calce, e perfino da alcuni picciandovi sopra. Così si rovinava in quell'incontro la parte degli Atti come
nati che incominciano nel 1518 nell'antico paese; quella parte di documenti preziosi che sarebbero la
molta ^{voluta} vengiti utilissimi per la loro importanza nelle questioni di acque che di frequente avvenivano
coi Comuni di Calcinate, Monchiero, e coll'Università del Naviglio grande di Brescia coi quali ebbe
molto volte a cadere il Comune di Fonate per mancanza di documenti con gravi danno degli utenti di
acque nel suo territorio.

Nel giorno 25 Aprile sacro a S. Marco d'ordine del Governo Bresciano fu onta alla Pra-
pubblica Veneta, che al di là del Minero stava per cadere, era già fatto un grand palo attorno all'Albero
della libertà, e piantati le ruote dintorno la piazza ^{per il primo} ~~per il primo~~ pranzo patriottico: e nella mattina di
questo giorno Felice l'Avvocato Lunardini leggeva al popolo la sua prima Omelia sulle Democrazie, che
Dossi si pubblicava in Brescia colla stampa del Papini ~~(20)~~ ⁽²⁰⁾ ed avvisava il popolo
che nel Pmo giorno di Maggio vi sarebbe stata riunione nelle Parrocchiali di tutti i Capi di famiglia
nel pronunziamento del voto di adesione al Nuovo Governo Bresciano, ed al nuovo ordine di cose. All'ora sta-
bilita giunsero la Campana della Torre a festa. Salirono sul palo i Commissari menzionati avendo la
sciarpa tricolorata, varii giovani signori del paese, ed i promotori: v'erano pure sul palo la tavola, e concorre-
vano varie famiglie agiate, ed anche povere, portando il loro peso sulle ruote dipinti, e colle panche per sedere;
e vedendo fra di loro i convenuti erano costretti per riguardo, a stendere vicini anche con quelli di opposti
opinioni; che per non farsi troppo distinguere, quivi convenivano. Arrivò la frazione il Medico condotto
D. Giuseppe Mocini con analogo discorso, che non fu stampato. Tra gli uomini il primo delle Campana
e quello degli strumenti musicali si compiva questi orgie, che veniva tralato da un brutto accident, da
poi finire colle universali ripete.

Mentre ballavano alcuni giovani signori, con poche signore ad una conveniente distanza dell'
Albero, e si cantava da molti del popolo e sul palo la Marsigliese, si portava nuovo vino sul palo: bene-
vano i suonatori, bevevano altri che erano con loro che non suonavano, gridavano pestavano coi piedi: caldi
dal vino, facevano, come si dice, il diavolo. Il palo forse non era troppo pieno: si apriva il suo fondo,
tutti cadono abbasso pure riportarono alcuni male eccetto lo squarcio Pietro Trossi giovane assai grosso e pe-
sante che si rompeva il naso. Questo, che lo vacillava a me molti anni dopo, era denominato in dialetto
bresciano el gaverò Mol. Tale Cascano Durvno sino alla pira. (Si legge A prima) Il Governo Bresciano era
di quest'Periodo B

A No
Maggio
del loro
comanda
so gli
di S. A
Basilica
ma det
nia di v
enza ra
dio, e
Veneto
si del
Torre
ricorda
che, nel

Rifer

(*) Ma
necessari
tra anc
timo nel
ma che
ripari
21. Sul
i quarant
tutti gli
parte, s
beveve
pudi del
altri lo
scuote
in il s
cadere
ripovero
lutto l
Terra
il najo
congru
Saverio

(1393)
(20) Mio libretto
+
diposte attorno
alla piazza

Il Governo Bresciano era precipuamente devoto a cuor il suo furore, e che lo aveva
provocato e salvato dal jaco. Dell' incendio di S. Horz nella piazza controrivoluzionaria al Ponte S. Marco; e che
mandava l' Avvocato Doppi nel 21. Aprile a ripiantare l' Albero della liberta, e nel 25 al pranzo patrio-
tico che si teneva per la prima volta: nel 29 Maggio incaricava per la solenne funzione della
inaugurazione del Capo luogo del Cantone dei Colli, ossia del Distretto di Sonato. Erano gia stati invi-
tati dal Governo tutti i Parocchi del Distretto ad intervenire alla solennita che dovea aver luogo in
detti giorni nella Parrocchia. Si recavano tutti nella casa Parrocchiale, ed accompagnati dall' Arciprete,
dal Capitolo, quindi rinvii, venivano condotti in chiesa ed incontrati dal rimanente Clero: vestivano tut-
ti in sagristia di cotte e stole, e condotti in coro sul gradajo superiore in linea al Capitolo assistevano alla
Messa solenne cantata dall' Arciprete assistiti dai canonici, alla quale interveniva il Commissario Doppi
con vari ufficiali superiori francesi, egi tutti disposti sopra banchi addobbati. Finite le Messe l' Arciprete
Bellaviti di Depressio leggeva dal pulpito analogo discorso al Clero tutto, al Commissario agli ufficiali;
indi si esponeva il Libro Evangelico dal suo altare in processione col Baldachino per appunto nell' Altare
maggiore, con il nostro costume nella grande solennita, cantando il Te Deum, chiedendo la funzione
colle Benedizione.

Spogliati i Parocchi della cotte e stole in sagristia, venivano tutti accompagnati dal Commissario Doppi
dall' ufficiali francesi, colle poche bande di militari francesi che in ordine erano gia stati disposti per
la funzione in chiesa al Palazzo comunale. Introdotti nella grande Sala furono invitati dal medesi-
mo a dichiararsi costanti in antichi provvisori pel nuovo ordinamento di cose, che di loro dove-
va avere principio. (22) Nominarono dapprima i Municipalisti (cogni si chiamavano i deputati, o quelli
della Giunta Comunale d'allora) indi i Giudici del Tribunale che si doveva attivare, il Sindaco di Pace, il
Pubblico Accusatore e furono eletti i segretari.

A Municipalisti Pietro Cavella, Francesco Cellina, (questi due di Padenghe ma abitava in Sonato) Cristof-
oro Orlandini, Francesco Cerasti, Domenico Cardella (municipale) Antonio Sabelli, Francesco Charalini, Gio: Antonio
ed a Segretario Francesco Pranzi Nobile. A Sindaco del Tribunale Gio: Battista Sparini, Felice Mor-
zini, Giuseppe Mazzoni di Calinza in cancelliere Felice Arrighi. A Sindaco di Pace Francesco Bon-
telli in cancelliere Gio: Francesco Cavalli fratello del fu Gio: Battista. A Pubblico Accusatore Giovanni de
Alberti. Sotto la Provvidenza dell' Avvocato Doppi si stabiliva che ogni Municipalista debba fare la funzione di Presidente per
dieci giorni, che dopo passi a Vicepresidente per altri dieci.

Il Sonato veniva dichiara-
to Capo luogo
del Cantone dei
Colli

11. Giugno 1869
Compiuto al Cantone
Libro 22.

(A) Nel giorno Primo Maggio. (Si legge quest' articolo prima di B per che in relazione
colle cose che per essere dei M. Municipalisti di libri comunali venivano appresi) Nel giorno Primo
Maggio (22) si riuniva nella Chiesa Parrocchiale i capi di due terzi e piu delle famiglie del paese di
Sonato in conseguenza dell' avviso gia dato dall' Arciprete Cavallini nel 25. giorno Aprile sul voto
di adesione al nuovo Governo, e stabiliva di incaricare due deputati cioe Francesco Cellina,
di direzione al nuovo Governo, e stabiliva di incaricare un cittadino Arciprete accio in nome di tutti giurassero la sovranita
e l' unita Pizzoccolo unitamente al Cittadino Arciprete accio in nome di tutti giurassero la sovranita
del Popolo Bresciano di riconoscere i suoi rappresentanti, e di approvare l' attaccamento del popolo di
Sonato al nuovo Governo. Si stabiliva pure di ~~pagare~~ ^{incassare in} mutuo di Lenti 3000 per
pagamento di debiti incontrati, e si autorizzo pure le rappresentanze comunali ad incontrare un
altro per sopporvi ai continui bisogni per la somministrazione dei viveri, e foraggi, alle
continue truppe francesi che passavano o si fermavano in Sonato. Questi propositi ~~furono~~ ^{si ebbero}
la piena approvazione di tutti i convenuti.

Per ordine del Governo di Brescia del giorno 22 Maggio (23) si levano gli stromenti del Comune,
tutti quelli che rimasero della Repubblica di Venezia, si fa distruggere di Gio: Maria Papa il furore
di S. Marco sulla Torre e quelli di tutti le famiglie private. Si dichiara la generale eguaglianza
si aboliscono i titoli di Signoria di Nobilita, e si aboliscono quelli di Cittadino. La distruzione dei
Blasoni fu un vero vandalismo peccato dettato da una mania di riforma jacobinissima, senza ragione, de-
rivando da vanos e vendette private contro il caduto Governo; perche si tolsero anche della Torre
alcuni Blasoni indiani epche servivano per il paese ogai intrapresi. Nel giorno 23 si stabiliva di far
un grande pranzo patriotico in piazza al quale pochissimi intervennero.

Il Governo Bresciano designa in suo Commissario il Gio: Giuseppe Mocini gia Medico
condotto in Sonato, e ne assume l' incarico nel giorno 5. Giugno. Egli ordino l' arresto dei principali
controrivoluzionari. Vennero percio arrestati Andrea Petti, Pietro ed Edoardo suoi figli, Carlo Foltini
sbirro, Evuliano Binelli di Vegno, ~~Luigi~~ ^{Luigi} ~~Francesco~~ ^{Francesco} ~~Roberti~~ ^{Roberti}, ~~Antonio~~ ^{Antonio} ~~Roberti~~ ^{Roberti},
poi furono arrestati Francesco Giuseppe Bresciano Perella, Mauro Boncompagni di Maini, Gio: Maria Cazzi-
no, Andrea Ferra di Moravia, Benedetto Ferra, Andrea Toji, Giuseppe Toji, Anacleo Fajoli, Livello Gio:
Maria di Poggio, Giuseppe Faini, Faustino Soncina, Francesco Scalvino, Silvestro Bottavelli. Pitome-
rono poi tutti costoro alla veruna degli Anghisani nel 1799, e furono ammazzati. Si pagavano dal Comune
le spese dell' arresto dei summenzionati. (24) e cio per ordine del Governo Provvisorio 29. Agosto

Nel giorno 12. Giugno per ordine del Governo Provvisorio si posarono le Chiese di tutti lo Ar-
gentino degli altari. E ogai probabile che gran parte di questi spari impingessero le case di alcuni.
Accesero gli oggetti devoluti, non confiscati. (25) Dalla Scuola del Libro della Parrocchia: Sei can-
dellieri grandi, e quattro piccoli di lamina d' argento della misura e forme dei pregiati di roma invariabili,
e la loro lampada.

Natala Mazza
Giuseppe Schone
Giuseppe ~~Mazzoni~~ ^{Mazzoni}
(n) Francesco
Bonardi
Giuseppe Bonardi 2. Francesco
Gio: Onorati di Zojimo
Gio: Baldino di Antonio de
Cianetti
Giuseppe Bottavelli di Silvio
Erasmo Duriguel, che
venne denunciato nel ritorno
di questi quattro venivano perche
avevano unido Bellaviti, ed il Faini che come si disse si erano dati al nuovo partito rivoluz. Bresciano, e si
arrestati e mandati a Verona.

(1354.)
(22) Libro del
Comune. Provisio-
ne di deliberazio-
ni della Municipalita
di Sonato del 29
Maggio 1798 al 1799
Pagin. 2.

(1355)
(21) Libro Provisio-
ne del Comune
Pagin. 302.

(1356)
(23) di Sonato
Libro del Comune
suddetto Pagin. 48
al pagamento a Gio:
Battista Papa Moravia
e Pagin. 7.

Ambrogio Ferra:
Cavallini. Ed
nella 2. Picta

(1357)
(24) Picta degli
del Governo Provvisorio
Vol. III. Pagin. 157
639

(25) (1358)
330. Picta del
del Governo Prov-
Vol. I. Pagin. 254
28 Aprile

le tre Campate della forme e dimensioni delle alture di vasa - si gelavano con qualche ripetto del
 Sig. Cristoforo Orlandini la Segret. ed il Grande Ostrogio, e si ripose in Palazzo Comunale di Cio:
 vanni Papa il piccolo apri bello snove adpresso. Dall' Altare della Madonna del Corlo l'intero ap:
 riva d'argento della cioè i dieci candelieri, la Croce, la tavoletta, i piedistalli e vasi d'otto
 pedane, e la pregiata colonna d'oro della B. U. fatta a guisa di grozza mandorla. Si tolsero
 dall' altare di S. Giugoppa sei candelieri di getto d'argento, Sei dell' Altare del Projesio in pro:
 roccie posamenti di getto apri pregiati. Altri sei candelieri d'argento di getto, con due piccole lorn:
 pade parimenti eguali si portarono via della Chiesa della B. U. del Chiglo. Si trasportarono
 sopra carri questi argenti a Breggia ove invece di essere spediti a Milano alle zecce per far
 monete si portarono sopra le migliori parte non in mano dei reggitori del Governo, ma in quella
 dei suoi fratelli feudatari ed esecutori dei loro ordini, come avvenne nel 1848. (21)

Per disposizioni poi del Governo Provvisorio si fa ordinare, e munire il Castello dell' o
 la Proca di fontane. (26) questi ordina e del 27 di Giugno. Il Castello aveva pochissimi bisogni;
 ma si temeva di ciò che non poteva avvenire, perchè la guerra era già molto lontana, e si
 poteva aver timore di una insurrezione. I pochi cannoni che si mandavano da Breggia erano più
 che sufficienti a tenere a dovere alcuni pochissimi fratelli reazionari già silenziosi e modificati
 per la loro diffida al Ponte S. Marco.

Bisognevole il Governo di Breggia per le continue spese alle quali non bastavano le
 Diritte cioè le Prudiali, e le Indivise cioè Dritti ed altri balzelli, ordinava ai fontani una Tassa
 di projesio (27) da versarsi da tutti i Comuni cioè Popolanti Arkjiti, ed Impiegati. Ed anche questi
 denari colavano nel grande caldione o voragine Breggiana ove capivano le loro dite i fontani
 operatori rivoluzionari. Questa disposizione si è del giorno 23. Giugno, colle relative Decisioni Municipali
 del giorno 28 Giugno dai Municipalisti rinviati sotto la Presidenza del Commissario Dr.

Nel giorno 28 Giugno dai Municipalisti rinviati sotto la Presidenza del Commissario Dr.
 Giugoppa Mocini si pagano al Barzoni, a Cerutti da Teneda i denari pagati al Peli mentre fuggiva,
 e prevalendosi dei diritti fiscali si rimborsava a spese dei medesimi, come si vedrà nel paragrafo di
 questa relazione (28) Onde estendeva poi sempre più la sua facoltà riguardo alla Provincia di
 Breggia, il Governo Provvisorio stabiliva in fontane il Tribunale d' Appello per tutte le Provincie
 Breggiane. Ciò avveniva nel giorno 3. Luglio (29) e si destinava la Casa e locali del ex Prou:
 vidore Veneto, nel basso piano del quale vi era l'antica univa Spezieria di fontane di vapiana
 del Comune. Questo locale o casa poi dopo i cambiamenti politici si godeva dalla Spezieria offic:
 tuala del Comune sino a tutto il 1827, e dopo venne destinata rinnovandola intieramente per l'Offi:
 cio del Commissario Distrettuale sotto il regime Austriaco, ed ora 1869 è invece destinata
 per l'Archivio ed Ufficio Cenuario, e delle Tasse col locale per l'incarico del Curato.

Sotto la Presidenza del Dr. Mocini nel giorno 8. Luglio (30) i Municipalisti intimaz:
 no a Cristoforo Barzoni la restituzione nella casa Comunale delle lire 160 a lui contate per suo
 viaggio fatto a Verona in compagnia del Dr. Franceschini: per cui il medesimo per evitare delle forti
 misure che non si promettevano, ma si eseguivano vivervi le 160 lire per viaggio inutile ricevute.
 Con decreto del Governo Breggiano si sopprimeva il convento dei Santi Minori Operanti, (31) si
 vendeva tutto il poco d'ottaglia all' Avvocato Cio: Luigi Cerutti, e si rizzava il convento colle
 sue ortoglie parte cioè di questi, perchè quella a mezzo giorno si vendette poco dopo il poco allo stesso
 Avv. Cerutti figlio del fu Dr. Cio: Battista uscio con si disse del Peli. e l'ortaglia rimanesse og:
 tava in godimento del Capellano della Chiesa che fu il M^{re} P^{re} Don Cio: Andrea De-Angeli nomi:
 nato poco dopo della Repubblica Italiana a Delegato pel Ministro del culto indi a Curato Parrocchiale.
 Si ebbe egli il godimento di questa ortaglia, ed il suo successore Don Giovanni Bonatti sino a che disse:
 metti i Capitoli ed i redditi dei medesimi congiunti in feudi all' Altare dell' Immacolata Concezione:
 di S. Francesco pagavano ad ogni amministratore prima dell' Amministrazione dello Spedale indi delle
 Talliezioni attuale. Si incaricavano poi i mobili del convento parte della libreria. E del Convent
 di S. Giugoppa di Breggia si rizzavano tutti i paramenti in quanto, e molti altri: ed altri di questi
 si trasportarono alcuni anni dopo nella Spedale del paese di poco tempo creta, ove io ho visto
 venduti agli Ebrei Caloro in patria aver quattro anni, ma era sempre nell' Ospitale, perchè mio padre
 aveva in uso con le formose, la di cui bratte superiore istoria si trova nei miei MSS.

Nel 26 luglio (32) Il Governo Provvisorio prendo la condotta di tutti questi governi nei
 quindi i bisogni sono forti: d'ordinario le spese erano; i ladri e gli epulenti vi si attardano come
 vanni in guastano del cuore, cioè delle finanze il sangue, calori incomunicava le castiche dopo le epulazioni
 delle chiese. Si sopprimeva il convento dei Santi Minori Operanti, come si disse, e provvide a
 avvenire che altre disposizioni fiscali si stavano serventment diprend. Tale avvenimento si deve da Savot:
 di a mio padre il quale preparava le note dai Capitoli delle corporazioni, e degli Istittuti che si volevano
 sopprimere.

Sulappava una forte epizootia nel bestione bovino nei paesi limitrofi del Mantovano. Per
 ordine del Governo (33) del giorno 5. Agosto si prendevano forti misure si faceva il codice sanitario al
 dipinto dell' Epote cioè alla Tasse limitrofe alla Provincia Breggiana includendovi Capandole Altan:
 Breggiana. Durava questa epizootia per quasi tre mesi. (34) 667. Vol. III. Page 117

- Franchi
- Barzoni
- Laurelli
- (24) Il valore
 tutti questi oggetti con:
 fessero alla Chiesa suddetta
 e di lire mille
 36,687; 10
 come di distinta e vice:
 vate del Ministero del Monte
 di Breggia Cristoforo Barzoni
 e dei Commissari Tommaso
 Celozzi, e Giugoppa Toldati
 U. libro Projesio Decreti
 cc. cc. pagin. 6 e 6
- (25) a tutto (1849)
 libro Projesio Decreti
 cc. cc. citato pagin. 7, 74
 y. 440 y. 15, 16 e 15
 10 y. e 15 10 y. 16, 17 10 y.
 12. 10 y. 30.
- (1360)
- (27) libro Projesio
 Decreti cc. cc. pagin. 10, 10
 10 y. 11 e
 10 y. 12
- (1361)
- (28) libro Projesio cc.
 pagin.
- (1362)
- (29) At. 522.
 At. del Governo Prov.
 Vol III. pagin. 84
- (1363)
- (30) Projesio Decreti
 e deliberazioni della
 Municipalità di fontane
 pagin. 11, 16 10 y.
- (1364)
- (31) libro Projesio Decreti
 pagin. 26
 Il Capitano ed il Capid:
 venivano poi pagati coi redditi
 dei Capitoli di detta chiesa
 libro suddetto pagin. 39,
 e 39 10 y. 41. per le
 nomine del Capellano De-Angeli
 Venono poi destinate all'
 incanto i fondi, destinate, e
 il legname in godimento al
 Capellano e chiese di orti
 e conventi non più and
 venduti pagin. 40, 42
 27. 10 y. 41, 42
 U. libro Projesio Decreti
 cc. cc. pagin. 10, 10 y. 12
 12. 10 y. 30.
- (1365)
- (32) libro citato
 pagin. 26
- (1366)
- (+) libro Projesio, e
 Decreti cc. cc. pagin. 27
 5. Agosto 1797
- (1367)
- (33) Vol. II
 # 236
 Raccolta di At. del Gov.
 Provvisorio di Breggia pag.
 175. 14 Aprile 1797 (4)

molto
 Barzoni ha dovuto
 pagare nella Casa Com:
 1265 Pazzettina d'oro
 in bei plorati e Franchi
 che grande fuggiva
 di S. Gerardo di Milano par:
 tati ad Eduardo bati
 in questo chio incant
 di 168: 26 piccole
 di lui adpresso per
 una viaggio a Verona
 U. pagin.

Con i i

Per la guerra e tra le Repubbliche Franceys e l'Austria continuata fuoramente per le continue punizioni all'armar repubblicano... Una grande cavaglia minacciava quindi i Municipi: palisti ridunati in consiglio stabiliscono con forti misure d'avere una nota della quantita di bida esigibili nel Comune. Nel 26 Agosto si pubblicava tale determinazione (34)

Nel 20 Ottobre Dal Comune si esigevano i beni dei controrivoluzionari gia nominati, e la cassa comunale si pagò colle due capi Peli, in una delle quali vi è la Capone, in altre le Casari Privanti amendue in città della sup incontrate per conto dei medesimi rimborzando Barzoni, Casutti, e Fozzetti del denaro a loro dato nel 12. Aprile quando fuggirono dopo la ruzione alla Truppa Repubblicana nel Ponte S. Marco (35)

Si sopprimono per ordine del Governo Brevegiano le Confraternite del Costo, del Suffragio, di S. Proco, del Provario. (36) e nel 4 8bre si sopprime pure il Capitolo della Collegiata di fonsa (37)

Il Governo Provvisorio stabilisce di armare la gioventu della Provincia Brevegiana, e quindi determina la legge che ha avuto, ed in gran parte, jellone insufficiente, perche ancora per la leva militare odierna. Se il popolo la pensasse buona!!!! Allora non vi furono che i partigiani, i fanatici, e pochi di questi vedevano ove si trovavano i Franceys a farsi ammazzare fuori, e lontani dal proprio paese. Pur troppo se ne vedeva in seguito la conseguenza alle quali fu forza d'altarsi come vi si vedevano presentemente. Quindi in fonsa si esprime per la prima volta la estrazione dei copritti per ordine del Governo Brevegiano, nella Chiesa Parrocchiale di ogni paese, e da noi nelle nostre miserie Collegiate. E fu ordine di esigere in Chiesa per avvertire il popolo ad inchinarsi al poco rispetto alla Casa del Signore all'indifferenza religiosa: quando pensavo di mala dignità governo di diffondere la massima involigera di indifferenza che allora incominciavano a grandirsi anche nel bago popolo: ed ora (1869) lo sono tanto. E ciò poi si faceva anche perché supponendosi che certamente si avrebbe bestemmato, anche questo avrebbe servito all'empio scopo di togliere il favore religioso, come poco a poco avvenne in seguito. La prima leva, ossia la prima estrazione aveva luogo il giorno 12 8bre (38) Si portava il SSimo Sacramento in Cappellina, per evitare le profanazioni. Si seguì quest'uso sino al 1829, nel qual anno si incominciò ad esigere nella gran Sala del Palazzo Comunale.

Avvenne la soppressione della Confraternita e del Capitolo come si disse di sopra: per Consiglio del nostro Savolio, indi con sua approvazione, perché era al Governo, si univano i Municipali che lo disponeva nominare e stabilivano la erezione dell' Ospitale nel paese di fonsa, destinando i Capitali tutti di questa povera Corporazione. Mio padre aveva avuto l'incarico di Savolio di compilare una nota di tutti i Capitali di questi Termini. A lui sfuggiva la Scuola di S. Proco: gli atti di questa stavano nelle esse fibbie del Capitolo: e da lui si potevano avere quella nota che avrebbero servito a questo scopo; per cui nelle incamerazioni di quei Capitali che non vennero erogati in opere di pubblica beneficenza si giudicava dal povero paese di fonsa quelli della Scuola di S. Proco che pagavano in seguito dei beni demaniali. Anche la due Capellanie della Chiesa di S. Giusepe dovevano essere incamerate, ma questi sfuggirono e non si sa come, e rimasero come sono al presente. Si compravano in questi Capitali per avveire l'Ospitale quelli di S. Francesco e della Formidabile Concezione. Invece salvava tutti questi Capitali al suo paese, i quali in capo diececi parrebbero calati nel Cimitero del Governo Provvisorio (39). Per l'erezione della Spedale si destinava la Chiesa di S. Antonio come luogo appropriato e quasi parato dalle Contrade popolari del paese; e per vestirla la sua ripartizione non poteva essere la più bella e adatta. Ma la mancanza assoluta di acqua, la deficienza di un cortile, e le difficoltà di cavare acqua anche con profondissime scaverone, ed il diritto delle Contrade alla Capellania Ongorini e Legab fuoro abortivi il progetto.

Questo Spedale si stabilisce all'arcis, da non era che di nome per accogliere gli ammalati fuori fonsa, e che era nella Contrada del Costo sulla vecchia strada postale. In questo non vi erano che alcuni vecchi e vecchi passivisti, e pochi giovani perche la Spazia vecchia in allora del Comune non era un povero e ceneroso capote ma di nome, perché come si raccontava a me della mia buona zia e di mio padre molte volte mancava la botiga de provve d'impiego era sempre aperta anche di notte. I medicanti poi legisti Dal fr. Don Giuseppe De Paoli a beneficio dei Poveri il di cui provono sui Capitali di questi amministrati del Comune, veniva erogato alle Spazie di sua proprietà, nei paesi nello Spedale nuovo da colta sua istruzione. Si convenne poi in questa sede di jomarsi della Lega del fr. Francesco Bonatti G. Pietro che il Comune aveva da poco acquistata dal medesimo, e che serviva di capone ai Tamburini attivati per le Guardie Civiche del Paese come si disse più sopra, e dopo questa deliberazione per gli avvenimenti politici posteriori, non si attivò formalmente lo Spedale che nel 1803, come risulta dai Ricettari, che lo compose scritto di mio padre, per le nuove Forme del medesimo attivato (40) e alla fine Capitolo di questi Forme e della lotta per vicenda, e dei dipinti di mio padre, si videro i Mss. #.

+ Investigazione la estrazione dei copritti nella Sala Comunale: non si esprime nella Chiesa se non

(34) libro Registro dei Decreti ecc. Pagina 35 foglio 26. Agosto 1797.

(35) libro Decreti ecc. di M. Municipali Pagina 43 foglio Vol. 11. Atti del Governo

Provvisorio # 375 10. Maggio 1797. (36) libro Registro ecc. 45. fog. 11.

Vol. 111. Atti del Governo Provvisorio # 692. 13. 1797.

(37) libro Registro ecc. Pagina 47. foglio 11. Vol. 111. Atti come sopra # 698 Pagina 248.

libro Registro ecc. Pagina 51. foglio 52.

(38) libro Registro ecc. della Municipalità di fonsa Pagina. 47. foglio 48

(39) libro Registro ecc. della Municipalità di fonsa Pagina 52. foglio 53. e si incarica l'Ospitale della Amministrazione della Capellania Arcid. Formidabile e di adempire i legati Mantovani e Pipina nella Collegiata Si stabilisce pure la vendita dell'antico ospitale ad uso ospitale di fonsa il cui costo è quasi coi Capitali destinati all'erezione del nuovo Ospitale libro giudiciale Pagina 52. foglio

(40) Ricettari della Forme di Ricettari

Torino che in fondo si provvedeva di tal modo per ordine del Governo di
 Brugia, e parte per proprie disposizioni, continuava il progresso delle armi repubblicane francesi. Na-
 polione già aveva dissipato le truppe repubblicane in modo da far loro la parte della sua armata che nei vari
 punti ov' era le aveva distribuite sopra in grado di resistere e far retrocedere gli imperiali. Aveva dunque
 servivasi col suo corpo sotto Mantova già espunta. Anyona stava in Verona, e con questi era
 una Massena, ma subito si portava alle Brenne, jombata di fondare la bocca del Tirolo dalla
 Corona a Privali: il quinto corpo era distribuito parte in Boveria, fonsa, Depanzeno, Pechiera e
 Salò. Bonaparte veniva già prima della rivoluzione brugian, e l'ordine le battaglie di Privali, e di
 Areola. Frey che arrivava opportunamente da Depanzeno e fonsa col corpo di truppe quasi alloggiato decideva
 dell' esito della battaglia in favore della Francia repubblicana. Bonaparte ingiunse il nemico compiva la sua
 vittoria alla battaglia del Tirolo a Capriano e Primolano, che apriva la strada a Jombata di congiungersi
 col corpo principale dell' armata discendendo da Trento che era già presa da lui occupata. Mantova isolata
 sempre più veniva stretta d'assedio. Wurmer aveva notizia della disfatta delle armi imperiali nella
 battaglia di Privali e Areola, e Primolano stretta dalla mancanza di provvigioni per la truppa e per città
 di cui, quindi del Capitano Sibilla repubblicano erano state predate sul lago di Mantova trentadue barche
 cariche di viveri (41) capitolarono il 30 Luglio la sera della piazza (42)

Prese Mantova Napoleone muoveva la guerra contro il Papa. Lui Bologna era rivoluzionaria
 capi Modena, Pravenne. Si combinate col Pontefice Pio VI. il trattato di Tolentino nel giorno 19. Febb. 1797.
 (43). Conquistata questa parte della parte ecclesiastica Bonaparte dirigeva di nuovo le sue forze contro l' Austria
 che non contenta delle partite passate mandava nuove truppe in Italia sotto il comando dell' Arciduca
 Carlo, quindi alla battaglia del Tagliamento alla sera di Trovis e di tutto il paese Illirico andava fino
 a Clamengnot quasi a vista di Vienna. La Repubblica Veneta vacillava. Gli emissari francesi che dopo la
 battaglia di Fodi, di fonsa e di Capriano avevano rivoluzionata Milano d'accordo coi nostri Brugian
 avevano per rivoluzionata Brugia fonsa, e tutti i paesi al di qua del Minio quelli più solo della Repub-
 blica Veneta con Capriano della Stiria. Spingevano i francesi sempre più le cose dell' Austria. I princi-
 palissimi della pace di Feoben indi il trattato di Campo Formio, e la caduta della Repubblica Veneta
 nel giorno 22 Maggio 1797 (44) compivano questa era già stabilita da Bonaparte. Ma prima della
 caduta dell' antichissima Repubblica Veneta nel giorno 17. Aprile succedeva il terribile massacro dei fran-
 cesi in Verona si vivamente deperito dal Botto.

Bonaparte compie questo voleva per Venezia che cadeva all' Austria col trattato di Campo
 Formio, per la Via di Mantova veniva in Brugia il giorno 15. Maggio (45). In questo incontro Bonap-
 parte pensava che il Capello di fonsa poteva essere di qualche importanza, ed astornava il suo prin-
 cipale di esserlo in Fortezza. Lui arrivava l' avviso e l' ordine al Municipio pel restituito della Proce-
 e per molte operazioni e fortifica di mura e fortificazioni in usa. Quindi i Municipali in Consiglio
 stabilivano di mandare a Milano i Municipali Pietro Cavella, e Francesco Paganì Segretario
 del Comune per prendere i doveri concertati con Bonaparte, e per determinarsi il de Juss. (46)
 Questa fortifica vennero subito eseguite

E per dimostrar poi a confusione e viaggio dei Gelardi consiglieri comunali dell' anno
 1848, come di parte consiglieri di detta anno (47) a dipanare dei retrogradi fonsati, Girilli, Pomi-
 za, Spavini, Bondoni, Coratti, Luolli, che abolivano le scuole ginnasiali che per le cure di educazione erano
 nel governo passate di fonsa vi possiede più di 20,000 franchi annuali; i nostri buoni Municipali in un
 Domenico Candella occupandosi, Francesco Cellini, Cristoforo Orlandini, Antonio Sabelli-Coratti, Francesco qui
 Antonio Cherubini nel giorno 18 gualto deliberavano la attivazione di otto scuole, quattro delle
 quali elementari, e quattro ~~secondarie~~ ginnasiali. (48) venivano questi disimpiegati dai P. S. Don
 Ciro Anduca De Angeli, don Luigi Trova, Don Pietro Magarini per le scuole minori; e per le mag-
 giori si nominavano: P. S. per le prime scuole Don Carlo Magarini, e Don Giuseppe Agosti, per le second
 Don Diana Veronesi, e Don Domenico Flori (49)

Col giorno 20 gualto (20 ~~gualto~~ ²⁰ ~~gualto~~) cessava il Governo Provvisorio Brugian, e col giorno
 21 succedeva (Pio Abate) si attivava il Governo della Repubblica Cisalpina, e nel giorno 15. Novem-
 (4. Lennai 1798) si nominava l' Arcivescovo Cavallini a Somministratore della nuove scuole (50). I Depar-
 tamenti che sino ad antequo l' allora erano i fonsati si combinatevano tutti col mezzo del loro compo-
 stanti Giuseppe Anelli al corpo legislativo della Repubblica Cisalpina che in Milano si ordinava, che
 aveva già presentati come fonsati che era stato eletto in Capo luogo del Cantone di Colli si desti-
 nava anche a Capo luogo del Dipartimento del Benaco, tutti fecero che a Savoldi uno dei cinque
 direttori del Governo Cisalpino fu tutto faceva per il suo paese di fonsa, fece a capo ed a lui
 scio nominare e destinare Depanzeno in Capo luogo del Dipartimento. Gli dotti accentrati che il
 centro fosse il Gualto Depanzeno, che in questo punto il Corpo Amministrativo, e Politico, ed il fonsato
 il Giurisdiziva e Finanziario. Furimprovarono dai nostri buoni vecchi compatrioti della Municipalità
 tornavano tutti inuti (51)

Mio padre Domenico Candella venne nominato ad uno dei Tre Amministratori Dipartimentali

cell
 cell
 cell

con più facilità del
 e Cobbe Giacomo
 Pratta

- (1375)
- (41) Botto Storia
 di Italia. Vol. II.
 Pagina 150, 151.
- (42) Cronache degli
 anni 1796-97-1800
 Mio li' storia di
 Pravia di Mantova
 N. I. (1377)
- (43) Botto Vol. II.
 pagina 159
- (44) Raccolta di do-
 cumenti per la storia
 della caduta Vol. II.
 Botto Vol. II.
 pagina 277.
- (45) Odoardi Storia
 Brugian Vol. X pag 107.
- (1380)
- (46) 17. gualto 1797
 libro Prigipale
 Pagina 58, 59, e 60
 Odoardi Storia Brugian
 Vol. X. pagina 116.
- (47)
- (1381)
- (48) libro Prigipale
 ee. e. Pagina 57.
- (1382)
- (49) libro giudiciale
 Pagina 60, 61, 62.
 63.
- (50) libro giudiciale
 Pagina 63, 65.
- (1384)
- (51) libro citato
 Pagina 58. torge